

Libri francesi per giovani italiani nel catalogo di Paolo Carrara

Lungo tutto il corso dell'800 il mercato librario francese costituì, per molti stampatori e librai italiani, una riserva nutrita di nuovi testi da offrire al proprio pubblico, non tanto, come ha osservato Marino Berengo in relazione all'età della Restaurazione, per «comunicare ai lettori italiani le opere in lingua straniera», ma soprattutto perché, in mancanza di un regime di diritto d'autore, «l'editore ha ogni convenienza a presentare in veste italiana i titoli di successo che van comparando all'estero e, soprattutto, in Francia; il riadattamento linguistico che deve comunque sobbarcarsi, comporta sì qualche spesa, ma gli evita di restare inchiodato all'affollato repertorio delle “mere ristampe” e, con meno chiasso e meno rischi, gli promette i medesimi vantaggi»¹.

Insieme a un certo interesse per il modo in cui si stava sviluppando il sistema editoriale oltralpe – si pensi a Sonzogno, che, oltre ad appropriarsi del *feuilleton* letterario nel suo sistema integrato di libri e periodici, a Parigi aveva aperto una filiale – le ragioni del ricorso ai testi francesi erano dunque essenzialmente utilitaristiche, ma questo non significa che il loro apporto alla cultura italiana fosse trascurabile, tutt'altro: non ci soffermeremo qui sul ruolo svolto in questo senso dal romanzo francese, mentre accenneremo soltanto a importanti testi di divulgazione, come la *Storia di un boccone di pane* di Macé, o i classici della letteratura lavorista, come *Gli eroi del lavoro* di Tissandier; interessa piuttosto ricordare ancora una volta quanto il ricorso ai testi francesi ebbe una parte importante nello sviluppo, in Italia, di una letteratura per l'infanzia svincolata dal libro di testo², sebbene ancora tardasse ad affermarsi una narrativa che andasse incontro ai gusti e ai bisogni di quella fase della vita ormai avvertita, nella società borghese, come la più spensierata.

Il percorso fu lungo, ma già a partire dagli anni '80 del secolo – ne sono una spia le traduzioni sempre più numerose di Jules Verne – gli editori iniziarono a offrire al nuovo pubblico dei giovani lettori, in costante espansione, la finzione e l'avventura, che fino a quel momento avevano disertato il libro italiano per

¹ M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980, p. 340. Per alcune note sulla circolazione del libro francese in Italia nella seconda metà del secolo cfr. il contributo di Raphaël Muller in questo bollettino, XIX (2013), n. 1, pp. 33-38.

² Cfr. M. COLIN, *La naissance de la littérature romanesque pour la jeunesse au XIX^e siècle en Italie; entre l'Europe et la nation*, «Revue de littérature comparée», 304 (2002), n. 4, pp. 507-518.

FdL

ragazzi, complici gli intenti didattico-edificanti di pedagogisti e autori (peraltro spesso le due figure coincidevano). Non si trattò però dell'esito di un progetto editoriale vero e proprio, ma piuttosto di una serie di contingenze; al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, il ruolo di mediazione fu svolto in buona parte da case editrici che ancora faticavano a destreggiarsi tra l'attività di tipografi o librai e le iniziative editoriali, talora sporadiche, spesso frequenti ma senza un progetto solido alla base. Proprio come nel periodo preunitario, infatti, pubblicare la traduzione, o, più spesso, l'adattamento, di un testo francese rappresentava la possibilità di aggiungere un titolo al proprio catalogo a un costo molto basso – la fortuna della lingua di Voltaire in Italia rendeva la traduzione molto più economica rispetto ad altri idiomi –, in più si poteva prevedere il successo dell'opera anche sulla base della risonanza ottenuta oltralpe. Ecco perché nel repertorio delle traduzioni dal francese redatto da Colin³ troviamo frequentemente editori come Coen, Guigoni, Guglielmini, Jouhaud, Muggiani, Messaggi, Pirota e la Tipografia editrice lombarda, per citarne alcuni, che hanno avuto poca risonanza nella storia dell'editoria italiana.

Si sarà notata l'incidenza di tipografie e librerie-editrici milanesi, come del resto già avveniva, sempre citando Berengo, nella prima metà del secolo: «Non è un caso che, a proposito delle opere tradotte (e specie dal francese) si siano verificati i casi di più aperta ed aspra concorrenza tra librai milanesi»⁴. Si tratta di un'ulteriore spia di una situazione in cui la nuova letteratura per l'infanzia, meno educativa e più ricreativa, si legava a filo doppio con le iniziative di carattere commerciale che animavano il mercato del libro lombardo, spostandosi dai poli torinese e fiorentino tradizionalmente legati alla didattica e alla pedagogia. Va però detto che, anche sulla base del loro progetto editoriale a un livello più generale, furono Treves, Salani, Sonzogno a pubblicare il maggior numero di romanzi per ragazzi in traduzione dal francese⁵. Sulla quantità delle opere tradotte pesarono senz'altro le dimensioni maggiori di queste ultime case editrici, mentre sulla scelta dei titoli, se non è possibile parlare con sicurezza di una particolare lungimiranza o di un progetto pedagogico innovativo, senz'altro il fatto che i cataloghi di questi colossi dell'editoria “generalista” puntassero a offrire intrattenimento al pubblico adulto rese più immediata una scelta analoga anche in materia di lettori più giovani.

Tra gli editori milanesi, un numero insolitamente alto di traduzioni e adattamenti dal francese, in relazione alle dimensioni ridotte dell'attività editoriale⁶,

³ EAD., *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIX^e siècle. Traductions et influences*, «Chroniques italiennes», 30 (1992).

⁴ M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 340.

⁵ Si trattava senz'altro di una conseguenza dell'attenzione di questi alla narrativa francese in generale. Cfr. R. MULLER, *La diffusione del libro francese nell'Italia liberale*, cit.

⁶ Il repertorio delle traduzioni in italiano delle opere per l'infanzia francesi stilato da Mariella Colin conta infatti ben ventuno traduzioni pubblicate nell'800. Per fare un con-

si deve alla libreria editrice Paolo Carrara, aperta a Milano nel 1859 in via Santa Margherita⁷. Il catalogo delle sue edizioni è interessante perché rispecchia i diversi generi oggetto di traduzione da parte degli editori italiani di libri per ragazzi in quegli anni, restituendo la varietà delle scelte, che, per l'appunto, non si concentravano ancora in maniera preponderante su racconti fantastici o avventurosi; piuttosto proponevano opere, generalmente uscite in Francia nella prima metà del secolo, di carattere istruttivo-moraleggiante-edificante, che non differivano molto dalla letteratura autoctona, come nel caso di Madame Woillez (*L'orfanello di Mosca, o la giovane istitutrice* [sic] e *Il Robinson delle fanciulle* usciti in Francia negli anni '30 del XIX secolo e pubblicati da Carrara circa quattro decenni dopo nella "Biblioteca istruttiva"⁸), o dei *Racconti del nonno* di Marc-Antoine Blanchard (la cui prima edizione francese conservata risale al 1853, e presso Carrara uscì nel 1874), o ancora di *Teresa, o la piccola suora di carità*, di Alexis Eymery (1833 in Francia, 1872 presso Carrara).

Nelle collane a vocazione più istruttivo-didattica non mancavano le traduzioni dei divulgatori francesi, sia a sfondo scientifico, come Louis Aimé-Martin (*Lettere a Sofia sulla fisica, chimica e storia naturale*)⁹, sia più riconducibili a tematiche edificanti, come *La civiltà in azione o il piccolo galateo* dell'abate Laurence de Savigny¹⁰. Anche la collana per bambini e ragazzi "Nuova biblioteca dall'infanzia alla giovinezza", nella sua serie destinata agli adolescenti conteneva *La morale in famiglia* di J.-P. Stahl¹¹ e *La botanica di mia figlia*, pubblicizzata come opera di Jean Macé, ma in realtà di Jules Neraud e da Macé solo rielaborata. D'altronde, come si è già accennato, la traduzione (o, più spesso, l'adattamento) di opere di divulgatori francesi quali About, Figuier, Dauby, Macé, Tissandier, costituiva in quegli anni una prassi comune da parte degli editori milanesi che si rivolgevano al

fronto, nello stesso repertorio sono registrate 30 traduzioni dal francese pubblicate da Treves e 50 da Sonzogno, mentre editori paragonabili a Carrara per dimensioni e indirizzi – Messaggi, Pagnoni – non raggiungevano le 10; se ci allontaniamo da Milano, Salani aveva pubblicato 11 testi dal francese.

⁷ La ditta cessò ufficialmente nel 1943, ma sin dalla morte di Paolo nel 1911 e alla successiva cessione ad Arturo Colombo e Carlo Somaschini, l'attività editoriale si ridusse considerevolmente. Per una ricostruzione delle vicende della libreria-editrice sia consentito rimandare alla mia tesi di dottorato, da cui è tratta parte di questo contributo. Cfr. E. MARAZZI, *Editori per la scuola elementare a Milano nel secondo Ottocento*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 2009-2010, pp. 274-288.

⁸ Cfr. Catalogo 1878, p. 4.

⁹ Cfr. Catalogo Carrara 1891, p. 5, l'edizione non è stata reperita.

¹⁰ Pubblicato nel 1864, cfr. *Clio*.

¹¹ Cfr. Catalogo Carrara 1891, cit., p. 8.

FdL

grande pubblico, come Treves e Agnelli, ma anche degli editori Barbera e Utet¹².

Una delle prime traduzioni dal francese pubblicate da Carrara, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, di Pauline Isabelle de Montolieu, costituiva un esempio lampante di quanto, attingendo al patrimonio straniero, gli editori italiani tenessero a offrire «piacevoli letture non isprovviste di precetti morali e di nozioni istruttive»¹³. Addirittura si potrebbe affermare che il libro di Montolieu assommasse in sé quanto richiesto in quegli anni al libro di diletto (peraltro il testo era proposto sia nella collana “Scienza e diletto” sia nella serie “per la giovinezza” della collana graduata “Nuova biblioteca dall’infanzia alla giovinezza”¹⁴):

In questo racconto la geografia, le scienze naturali e la meccanica hanno bel campo; la morale ivi desunta insegna come gli animi gentili possano trovare care soddisfazioni nel lavoro anche in mezzo alla sventura. – È di incontrastabile utilità. Per chi trovasi sul limitare della vita sociale, l’ammaestrarsi coll’altrui esempio a combattere l’avversa fortuna mediante uno spirito fermo e la pratica di massime morali attinte al paterno focolare ed a sani scritti¹⁵.

Questo esempio è utile a ricordare l’incidenza, nell’offerta di libri per i più giovani, della *Robinsonade*, ossia del racconto per bambini ispirato all’opera di Defoe o al suo primo adattamento¹⁶, il *Robinson der Jungere* di Joachim H. Campe. Anche il *Robinson svizzero ovvero Giornale di un padre di famiglia naufragato co’ suoi figli* di Johann David Wyss ebbe una notevole fortuna, in Italia senz’altro maggiore di quella dell’adattamento di Campe¹⁷, e proprio grazie alla versione fran-

¹² Su questi argomenti mi è stato prezioso il confronto con Bruno Ambrella, autore di alcuni contributi tratti dalla tesi di laurea *La morale è servita: le letture per gli operai edite da Treves. Traduzioni e adattamenti di Tissandier, About, Macé*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2009-2010, rel. prof. Lodovica Braida.

¹³ Dalla prefazione «ai giovinetti lettori» di P. I. DE MONTOLIEU, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, Milano, Carrara, 1873, p. 5.

¹⁴ Cfr. Catalogo Carrara 1891, pp. 5 e 9.

¹⁵ Prefazione a P.I. DE MONTOLIEU, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, cit., p. 5.

¹⁶ La definizione della *Robinsonade*, quasi un genere letterario a sé, è in realtà più complessa e non riguarda necessariamente la letteratura per l’infanzia, anzi, prevede una riflessione sulla società spesso assente o solo accennata nei libri per i giovani lettori, cfr. J.-M. RACAULT, *Robinson et compagnie. Aspects de l’insularité politique de Thomas More à Michel Tournier*, Paris, Pétra, 2010. Utilizzeremo piuttosto l’accezione francese di *robinsonnade* usata da Mariella Colin e più legata alla letteratura per l’infanzia. Cfr. M. COLIN, *La littérature d’enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIX^e siècle*, cit., p. 1.

¹⁷ Le mie ricerche bibliografiche hanno sorprendentemente portato alla luce una sola edizione italiana, per la precisione padovana, del *Robinson* di Campe, risalente al 1811, peraltro non citata nel repertorio di H. ULLRICH, *Robinson und Robinsonaden. Bibliographie*, Ge-

cese di Montolieu, che rispondeva pienamente, come detto, all'esigenza di «educare divertendo»¹⁸.

La formula della *Robinsonade* era particolarmente congeniale a questo genere di istanze; lo si nota anche nel *Robinson di dodici anni*, pubblicato da Carrara nel 1878¹⁹, nel già citato *Robinson delle fanciulle* di Wolliez, e nel *Robinson nero* di Alfred Séguin, che veniva pubblicizzato così:

Ciò che noi domandiamo oggi ai nostri libri per la gioventù, è di preparare per l'avvenire la guarigione della gran piaga dell'ignoranza. Noi siamo ben lieti che i giovani lettori, ridendo dell'amenità di La Gamelle e di Gros Bidon, s'inteneriscano agli infortuni di Giorgio e di Carlo, imparando nello stesso tempo un po' di geografia, di zoologia e di botanica. Sta bene il riso e le lagrime, ma la Scienza sta meglio ancora.²⁰

Ma non sempre i contenuti dei libri proposti al pubblico italiano erano considerati in sé sufficientemente educativi o edificanti, ed è noto che gli editori non si facevano scrupoli ad alterare, anche pesantemente, il testo originale per i propri scopi, in maniera più o meno dichiarata²¹. Talvolta l'editore compiva questa operazione in maniera onesta, se non altro per quanto si può riscontrare nell'edizione del *Corso di mitologia o storia delle divinità e degli eroi del paganesimo per la spiegazione dei classici e dei monumenti delle belle arti* di François Joseph Michel Noël e

schichte, Kritik, teil. 1, *Bibliographie*, Weimar, E. Ferbe, 1898, consultato all'URL <https://archive.org/details/robinsonundrobin00ullr> (ultimo accesso: gennaio 2014), secondo il quale esistono altre traduzioni in italiano dell'adattamento di Campe, ma pubblicate in Germania o in Austria (*ibid.*, p. 72). Sono molte di più le traduzioni italiane del *Robinson svizzero* di Wyss, soprattutto quelle tradotte dalla versione francese di Montolieu; si coglie qui l'occasione per sottolineare quanto i testi di Wyss e Montolieu fossero datati al momento della loro pubblicazione presso Carrara: risalivano entrambi al 1813 (prima ed. italiana, dalla versione di Montolieu: 1818). *Ibid.*, pp. 182-187.

¹⁸ Questo motto, spesso anche nella variante «istruire dilettaando» compariva nella gran parte degli scritti pedagogici, discorsi politici, cataloghi editoriali postunitari, tanto da costituire una sintesi degli scopi e metodi dell'editoria didattica del tempo.

¹⁹ Tradotto dal francese *Le Robinson de douze ans*, di M.me MALLÈS DE BEAULIEU, pubblicato a Parigi nel 1818. Cfr. H. ULLRICH, *Robinson und Robinsonaden*, cit., p. 192.

²⁰ Catalogo Carrara 1896, p. 25. Il volume, che non è incluso nella citata bibliografia di Colin, costituirebbe a sua volta un adattamento del tedesco *Der schwarze Robinson* di Wilhelm Fricke. Cfr. H. ULLRICH, *Robinson und Robinsonaden*, cit., p. 218 e *Zur Bibliographie der Robinsonaden. Nachträge und Ergänzungen zu meiner Robinson-Bibliographie*, «Zeitschrift für bücherfreunde», 11 (1907-1908), n. 12, p. 495.

²¹ Sul tema dell'intervento editoriale nelle traduzioni ottocentesche di libri per ragazzi cfr. M. I. PALAZZOLO, *L'editore come autore: traduzioni e libri per ragazzi*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di L. FINOCCHI e A. GIGLI MARCHETTI, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 72-82.

FdL

Charles Pierre Chapsal, «accresciuta per cura di Pietro Thouar», cui era premessa un'avvertenza significativa²²:

Supponendo che la pura traduzione di esso non avrebbe pienamente soddisfatto al bisogno dei primi studj letterarj, abbiamo accresciuto non poco le notizie mitologiche, tenendoci sempre nei limiti di un libro elementare.

Gli autori francesi vi hanno opportunamente inserito alcuni passi dei loro poeti, e noi, invece di tradurre quelli, vi abbiamo sostituito ed in maggior copia, le citazioni e le descrizioni cavate dai nostri autori originali [...]. Così possiamo dire che il nostro libro contiene una specie d'antologia mitologica, opportunissima anche ai cultori delle belle arti, e che per cura di Pietro Thouar, maestro in siffatte opere di elementare istruzione, sia più che un semplice volgarizzamento, anzi in molti punti cosa affatto originale²³.

E fino a qui si potrebbe parlare di un'operazione in qualche modo richiesta dal genere di testo che si presentava, ma le dichiarazioni dell'editore proseguivano:

Ci siamo poi studiati di render profittevole alla morale questa lettura, eccitando i giovinetti a ricavare utili avvertimenti da ciò che per lo più era di solo pascolo alla curiosità giovanile. È noto che molta dell'antica sapienza civile e politica è riposta nelle spesso oscure e per noi strane allegorie della favola; ma l'esporgla non sarebbe argomento da libro elementare, né studio adatto all'età dei nostri lettori. *Bensì abbiamo avuto cura, per ciò che alla moralità si riferisce, d'aggiungere alcune interpretazioni che non ci parvero troppo superiori all'intelligenza comune.*

Vi è inoltre aggiunta un'appendice, la quale contiene varj ragionamenti d'illustri scrittori concernenti la caduta del paganesimo e la fondazione del cristianesimo. E qui torna opportuno spiegare l'oggetto di quest'appendice, affinché i giovani lettori ne traggano utile ammaestramento.

La descrizione delle favole assurde, strane, spesso immorali, per lo più oscure, che sovrabbondavano nella falsa credenza dei gentili, finché rimane disgiunta affatto dalla storia dei tempi antichi, a poco più può servire che ad agevolare l'intelligenza dei classici ed a spiegare i monumenti d'arte dei greci e dei romani. Ma a volere che sia parte proficua della storia dell'umano incivilimento, e che vada immune da qualsivoglia rischio d'ingenerare errori nelle menti inesperte dei giovani, è mestieri [sic] che la cecità dell'idolatria e del politeismo sia posta a confronto della verità divina del cristianesimo, e che sia fatto conoscere il passaggio dalla civiltà antica basata su falsi fondamenti, alla civiltà nuova sostenuta dall'opera della redenzione²⁴.

²² Si tratta, come dichiarato, dell'avvertenza premessa all'edizione fiorentina di Jouhad, datata 1870, di cui si presume che Carrara avesse acquisito i diritti.

²³ Cfr. F. J. M. NOËL, Ch. P. CHAPSAL, *Corso di mitologia o storia delle divinità e degli eroi del paganesimo per la spiegazione dei classici e dei monumenti delle belle arti*, Milano, Carrara, 1886, p. 5.

²⁴ *Ibid.*, pp. 6-7. Il corsivo è mio.

Meno esplicito l'accento al rimaneggiamento del *Robinson svizzero*, capostipite delle *Robinsonaden* di Carrara, «diligentemente riveduto e annotato», ma da chi e in che misura rimane ignoto²⁵.

Abbandonando Defoe, dalle indicazioni provenienti dai cataloghi si apprende che le *Lezioni in famiglia* di Zulma Carraud erano pubblicate nella «libera versione» di Giulio Tarra nel 1881²⁶. Lo stesso accadeva per altre traduzioni libere: Anna Vertua Gentile (*Yetta, storia di una giovane creola* di Thérèse Bentzon, pubblicato da Carrara nel 1885); Maria Viani Visconti (*Storia d'un asino e di due fanciulle*, di J.-P. Stahl, pseudonimo di Pierre-Jules Hetzel, pubblicato da Carrara nel 1884) e Felicita Morandi (*Da Nuova York a Rivermouth*, sempre di Thérèse Bentzon e pubblicato da Carrara nel 1885). La «libera versione» – come indicato in copertina – di opere di questo genere non comportava un intervento radicale sul testo, quanto piuttosto piccoli tagli o aggiunte esplicative²⁷; tuttavia, alcuni passaggi costituiscono un vero e proprio invito a reperire gli originali e comparare riga per riga le traduzioni, in quanto mettono in luce alcuni aspetti – l'abitudine di inserire esempi di devozione, una tendenza a semplificare o addirittura trascurare le nozioni più complesse, ad attenuare i dettagli più cruenti – che potrebbe dire molto sulla pedagogia, sulla concezione dell'infanzia e, più in generale, sulla società italiana del tempo.

In questa sede ci si limiterà invece a trarre due considerazioni più attinenti al mercato editoriale: anzitutto il fatto che, a differenza di quanto accadeva in molti casi, come quello appena citato del *Robinson nero*, il cui traduttore era ignoto, Carrara non esitava a pubblicizzare la traduzione, e il suo artefice, quando questi fosse parte del gruppo dei noti autori-educatori presenti nel mercato editoriale per l'infanzia del tempo. Inoltre, anche solo dai titoli citati è facile comprendere che l'offerta per i più giovani si stava finalmente staccando dalla narrazione didascalica e moraleggiante che fino a pochi anni prima era richiesta ai libri per fanciulli. Il catalogo di Carrara rispecchiava appieno le tendenze del mercato librario in Italia, la qual cosa emerge anche dall'incidenza altissima delle traduzioni di Jules Verne proprio a partire dagli anni '80 del XIX secolo²⁸.

In questo senso va ricordata anche la scelta di tradurre, alla fine dell'800, l'opera dell'autore francese André Laurie: una piccola collana in quattro volumi dal titolo “La vita dello studente in tutti i paesi”, avviata nel 1899.

²⁵ Prefazione a P.I. DE MONTOLIEU, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, cit., p. 5.

²⁶ Probabilmente non si tratta della prima edizione, in quanto il titolo era già pubblicato qualche anno prima: cfr. Catalogo Carrara 1878, p. 4.

²⁷ In una tesi di laurea sono riportati alcuni passaggi delle opere citate in cui è evidenziato l'intervento del traduttore. Cfr. M. SALA, *I libri per l'infanzia nella seconda metà dell'Ottocento: le collane per bambini dell'editore Paolo Carrara*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2010-2011, rel. prof. Lodovica Braidà, pp. 180-188.

²⁸ Cfr. il repertorio in M. COLIN, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIX^e siècle*, cit.

FdL

Concepita per un pubblico di ragazzi meno giovani e corredata di numerose tavole in bianco e nero «dovute alla matita e al bulino dei migliori artisti»²⁹, la piccola serie era tradotta da Salvatore Farina, poliedrico personaggio protagonista della narrativa di consumo del secondo '800 (i suoi libri erano a loro volta tradotti e apprezzati all'estero). La scelta di un traduttore noto, il cui nome, in quanto riconoscibile, comparisse in copertina (e firmasse una nota di apertura), insieme all'attenzione alla materialità dei volumi, costituisce un indizio di quanto la produzione per i giovani (in questo caso parleremmo di giovani-adulti) si stesse sempre più raffinando e avvicinando al modello della narrativa di consumo (senz'altro la scelta di pubblicare quest'opera fu dettata anche dalla possibilità di catturare contemporaneamente l'attenzione di un pubblico adulto e di uno più giovane).

In mancanza di un archivio della libreria-editrice³⁰ è difficile dire se dietro a una così percettibile attenzione alla produzione editoriale d'oltralpe vi fosse un effettivo accordo commerciale con uno o più colleghi francesi; in ogni caso la pubblicazione di traduzioni risulta decisamente più frequente rispetto ad altri editori didattico-educativi del tempo; un rapporto privilegiato con la Francia potrebbe essere alla base anche della disponibilità, in bottega, di molte opere in lingua francese in edizione originale, come nel caso delle letture di Arnaud Berquin, iniziatore del genere didattico-educativo in Francia nel '700³¹ e tradotto in italiano sin dalla fine del XVIII secolo³²; nella bottega di via Santa Margherita si poteva acquistare il suo *Contes et histoires tirées de l'Ami des enfants*³³. Altrettanto presente nei rapporti tra Francia e Italia fu l'opera di Jean Baptiste Blanchard, di cui Carrara distribuiva *L'école des moeurs*, sempre in francese. Dei libri in lingua facevano parte anche manuali di conversazione,

²⁹ Cfr. la promozione in E. PERSANO, *La confessione*, Milano, Carrara, s.d. ("Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione"), p. 30.

³⁰ Come del resto è la regola nel caso di piccole imprese editoriali ottocentesche. Le uniche carte d'archivio rinvenute sono quelle del Registro ditte presso la Camera di commercio di Milano: CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 461 (bob. 199) e *Ibid., Registro ditte cessate*, fasc. 51669.

³¹ Cfr. M. COLIN, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIX^e siècle*, cit., p. 5.

³² Un'edizione vicentina è datata 1795-1799, mentre a Milano è degna di nota l'edizione ad opera di Pirota e Stella del 1853. Cfr. SBN. All'opera di Berquin si ispirarono molti autori italiani.

³³ Nonostante sia stato censito da *Clio* come pubblicazione di Carrara, ci sono buone ragioni per credere che il libro fosse solo in vendita presso la bottega; non si spiegherebbe altrimenti il fatto che sia in lingua francese. Peraltro una traduzione era già stata stampata in Italia per cura di Pirota nel 1832. Cfr. M. COLIN, *Repertoire d'ouvrages français traduits en italien*, in EAD., *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie*, cit., ad vocem.

FdL

grammatiche e dizionari, settore in cui Carrara si impegnò poi anche con edizioni proprie³⁴, in conseguenza dell'impegno dell'editore anche nella produzione scolastica, che si stava intensificando proprio in quegli anni³⁵.

ELISA MARAZZI
Università degli Studi di Milano
elisa.marazzi@unimi.it

³⁴ Cfr. Catalogo Carrara 1891, p. 47.

³⁵ Per una ricostruzione di questo aspetto sia consentito rimandare ancora una volta alla mia tesi di dottorato *Editori per la scuola elementare a Milano nel secondo Ottocento*, cit.